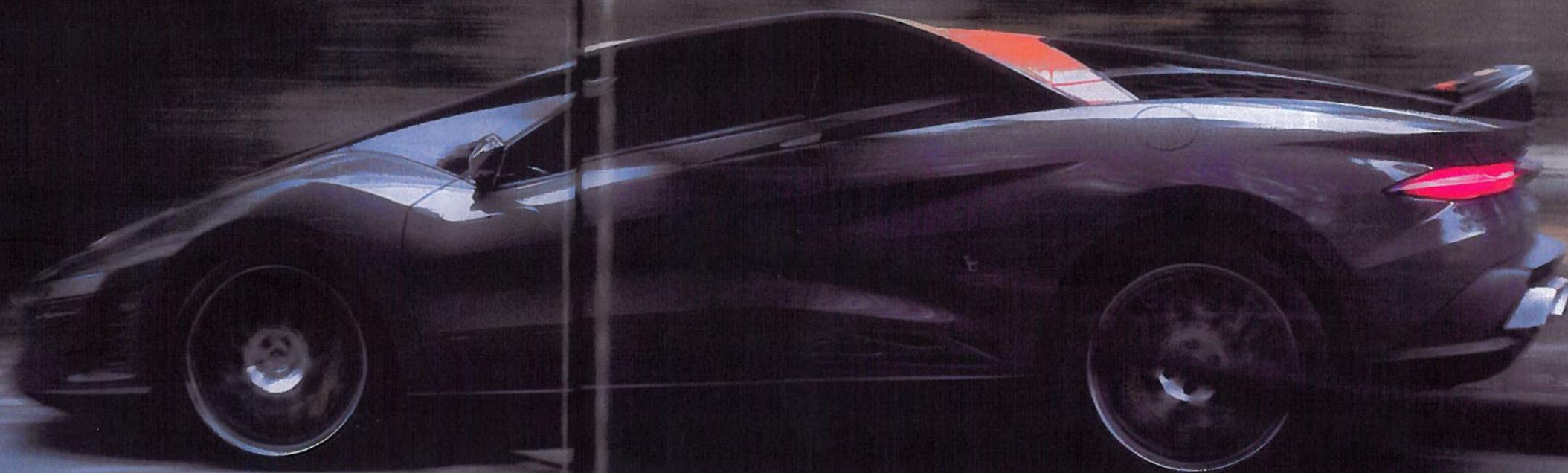


LEGGENDA 2.0

TESTO MARCO PASCALI - FOTO PIOTR DUGLER JABLONSKI



L'ultima creazione di Bertone è una vera rockstar e festeggia il centenario della carrozzeria con citazioni da brivido. L'abbiamo guidata per primi... ➤

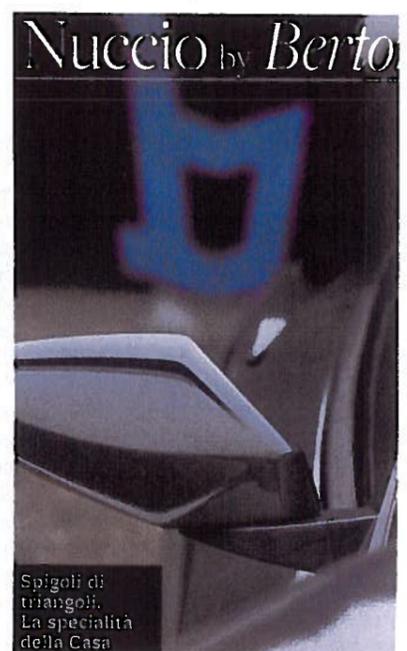
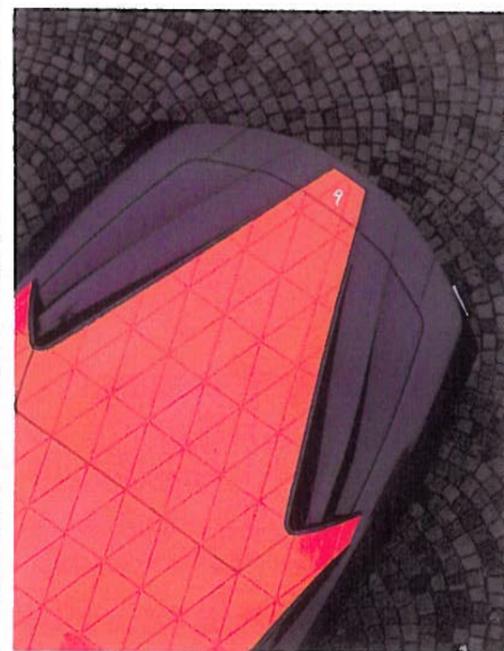
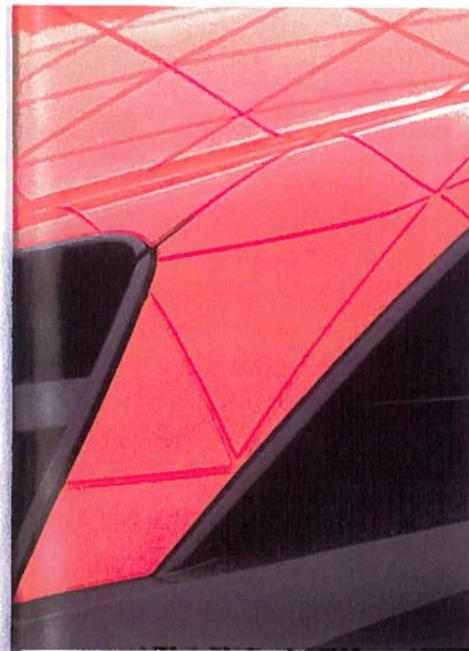
D

avanti alla Nuccio non resti indifferente. Per un sacco di motivi. Intanto prende il nome da Nuccio Bertone, un imprenditore geniale che, grazie al fiuto per il design e alla capacità di scegliere giovani di talento che sarebbero entrati nella storia, leggi Gandini e Giugiaro tanto per citare i più famosi, occupa un posto importante nella leggenda del design italiano automobilistico. Dicendo

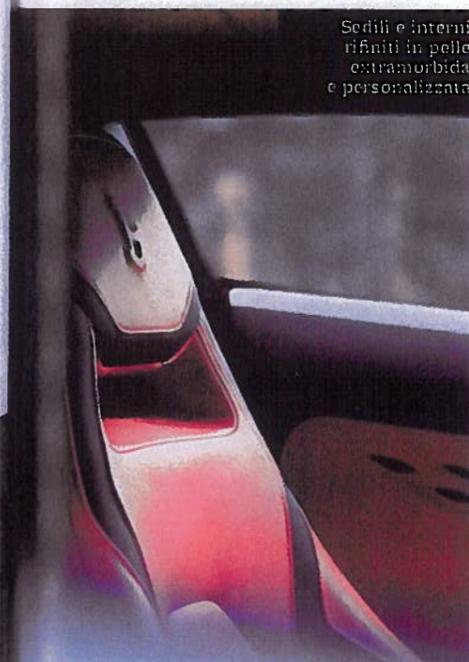
Miura o Countach andrei sul sicuro, ma vorrei citare modelli come le BAT (5, 7 e 9) e la Testudo, per il gusto di ricercarli su Google e vedere come hanno ispirato il mondo dell'auto. Tra queste, ci fu la Zero, cui questa One Off 'Nuccio' s'ispira liberamente in occasione dei 100 anni della Bertone. Mike Robinson, ex Fiat e Lancia, dal 2009 a capo del Centro Stile, ha scelto d'ispirarsi alla Stratos Zero, perché "fu l'auto che mi spinse da Los Angeles a Torino inseguendo un sogno, disegnare auto come quella, che riuscì a trasformarmi da architetto a designer di automobili". Quel prototipo dall'altezza minima (84 cm) e dall'accesso all'abitacolo scenografico (si entrava sollevando il parabrezza, non c'erano le portiere) non fu solo la causa della partenza Mike Robinson dalla California, ma fece entrare Nuccio Bertone negli stabilimenti Lancia senza che l'addetto avesse il tempo di uscire dalla guardiola per sollevare l'asta dell'ingresso. Era così bassa che s'infilò sotto. Bertone era arrivato in via Monginevro con l'idea di proporla come auto sportiva. E la gag di quell'ingresso fu l'inizio di una rivoluzione. Provocante e semplice, splendida e scultorea: la Zero divenne poi la mitica regina dei rally. Oggi non puoi restare indifferente di fronte alla Nuccio, perché se la Stratos fu un *coup de théâtre*, questa è un esercizio di stile capace d'incantare un appassionato che ricorda con nostalgia gli anni '70. Bella o brutta che sia le sue forme sono qui per raccontare la storia della carrozzeria Bertone. Cento anni: dall'inizio del '900

a questa Nuccio, passando per un caleidoscopio di modelli che hanno fatto sognare generazioni di automobilisti. La Zero del 1970 era una provocazione certa di poter esistere, voleva dimostrare una forma nuova, un cuneo indaviolato che sarebbe andato fortissimo nelle vesti della sua evoluzione stradale, la Stratos appunto. Invece, la Nuccio è dedicata alle alte sfere del collezionismo, al capriccio dell'unicità. Al pezzo da collezione già pronto per l'asta, perché è già storia, grazie al fatto che la storia gli ha dato vita. Mi danno l'opportunità di guidarla per alcuni chilometri regalati prima che prenda il volo verso un garage segreto di un ricco signore da qualche parte nel mondo. Non si entra dal parabrezza, stavolta, ma da portiere. "Il parabrezza convergente, di forma trapezoidale, è un elemento che ugualmente abbiamo deciso di mantenere sin dall'inizio", mi dice Robinson consegnandomi le chiavi, "però dentro la Stratos Zero non si vedeva nulla. Quindi abbiamo fatto di tutto con le nuove tecniche di progettazione e le nuove tecnologie per migliorare la visibilità". Questa precisazione mi fa capire che la Nuccio è un'auto studiata ➤

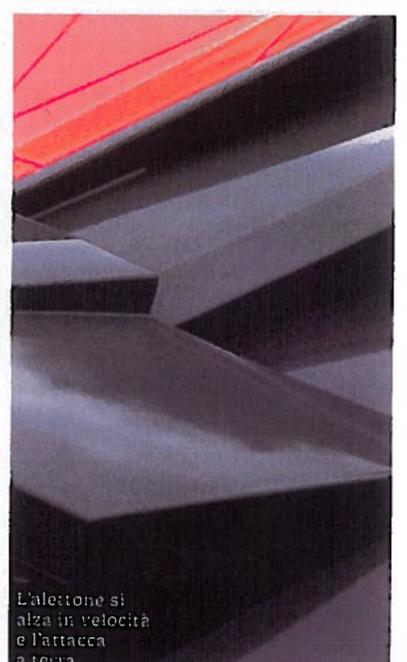
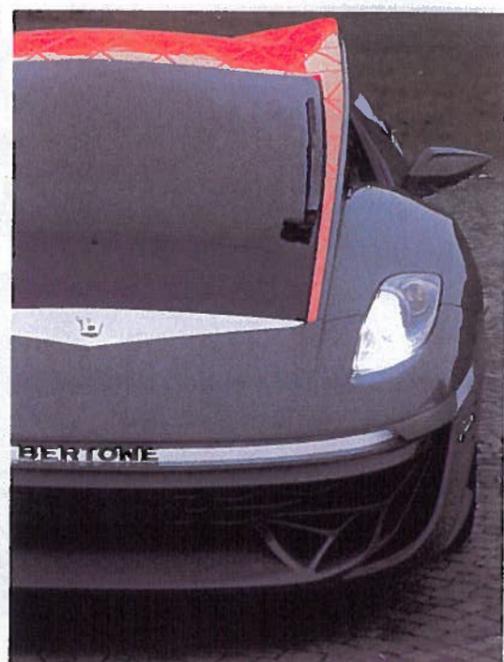
“La Nuccio è un capriccio dell'unicità”



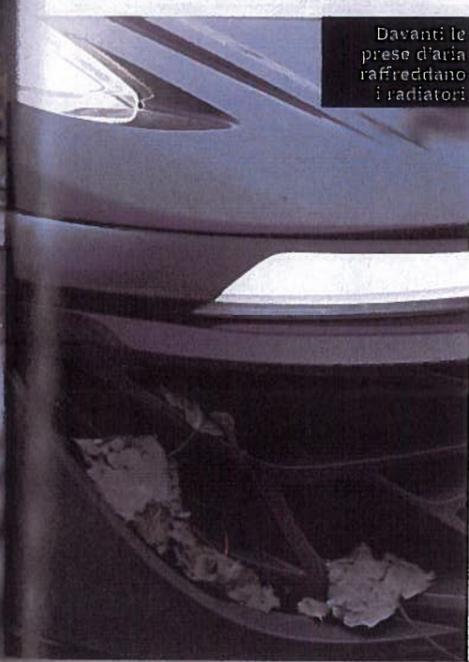
Spigoli di triangoli. La specialità della Casa



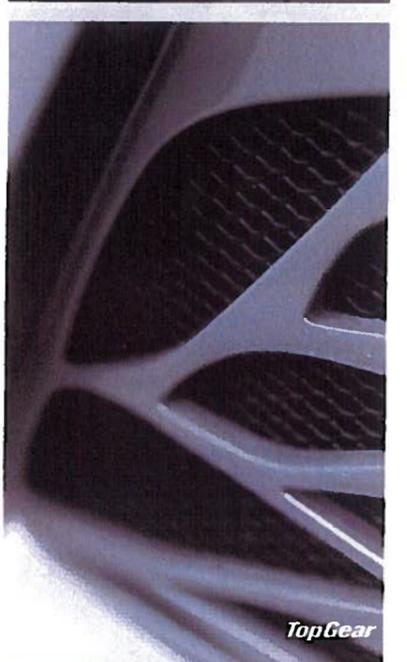
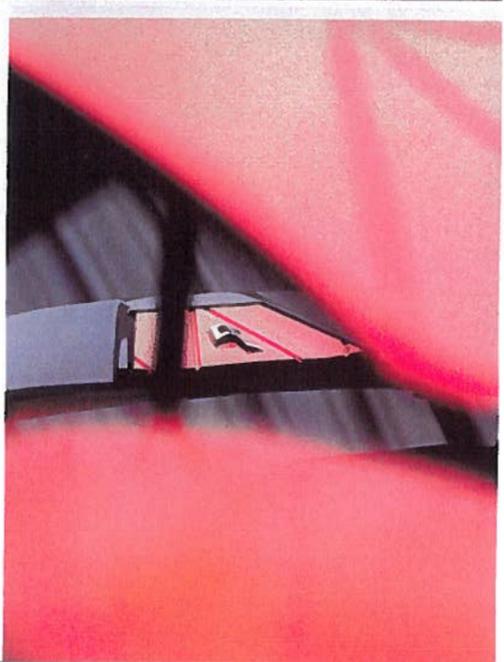
Sedili e interni rifiniti in pelle extramorbida e personalizzata



L'alettone si alza in velocità e l'attacca a terra



Davanti le prese d'aria raffreddano i radiatori



Nuccio by Bertone

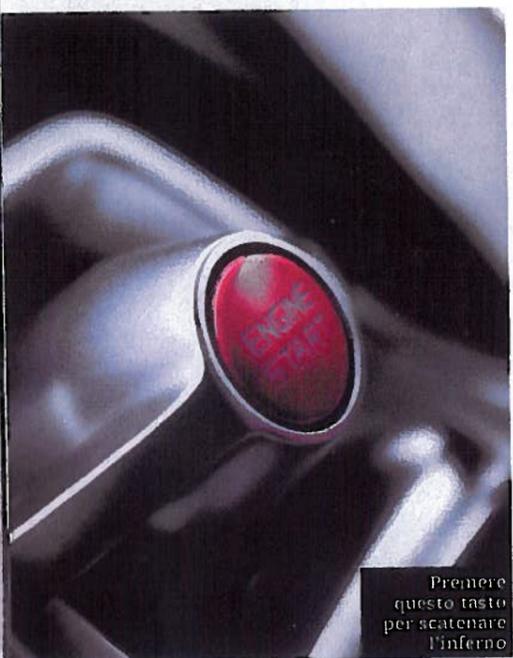


"Mangiate la polvere del mio VS da oltre 400 cv"

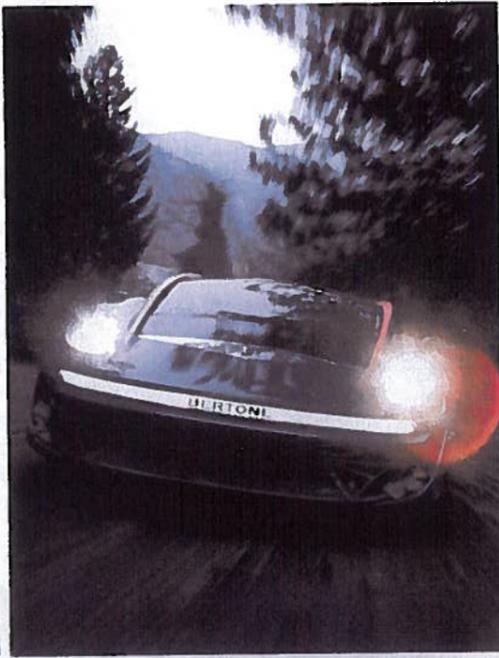


per l'uso nel mondo reale, non solo per far colpo. Per tenere fede alle proporzioni della Zero, sulla Nuccio i montanti del parabrezza terminano più in alto ed è la ragione per cui all'altezza di quelli laterali il tetto presenta due specie di gobbe che nella vista frontale mi ricordano l'ultimo coccodrillo visto su Discovery Channel. Questo animale, rapidissimo e micidiale nelle sue azioni di caccia, è ricordato pure dal tetto fatto a squame. Inquietante e divertente insieme. Premo il pulsante e il rombo dell'otto cilindri a manovellismo piatto (indovinate? Quello di una Ferrari 430, ma non ditelo a nessuno che pare non si possa dire) s'impadronisce dell'abitacolo, mentre la vista da fuori, sicuro, si sarà fatta ancor più minacciosa. Mentre procedo lungo la strada, mi rendo conto che se l'antenata Zero-Stratos sapeva di forti prestazioni e guidabilità mozzafiato, l'emozione più grande di questa sta nel fatto che qualunque cosa tu ci faccia stai scrivendo un pezzo della sua storia. E della tua. Perché è sicuro che proprio come un nonno, dirò "io c'ero, l'ho guidata davvero". Chiunque passi, la indica, e anche lui la sera a casa racconterà cos'ha visto, poi agli amici al bar e a chiunque incontri perché "sembra un'astronave". Davanti, tra i fari,

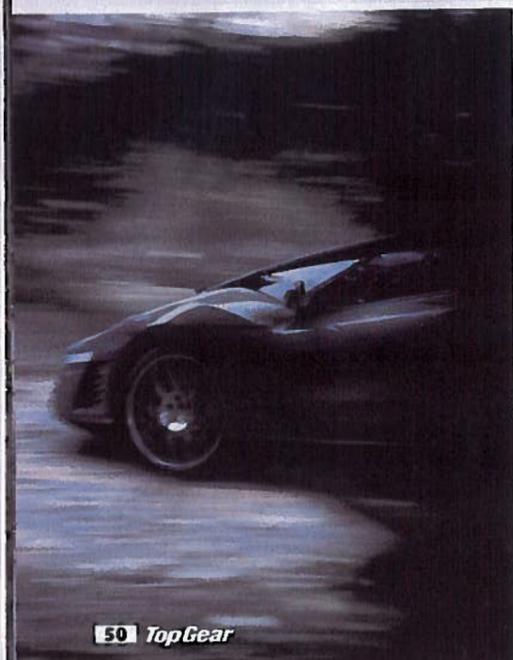
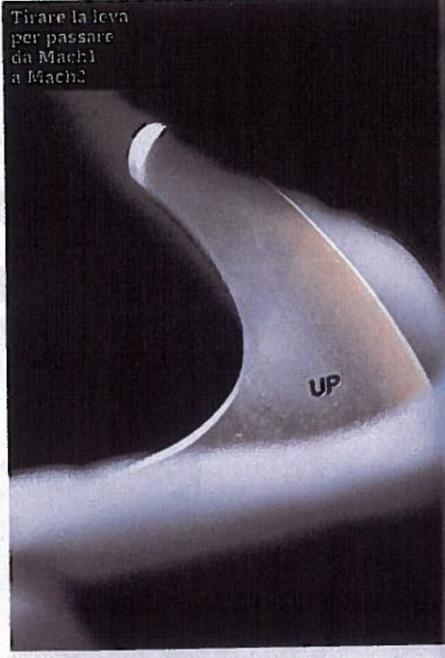
c'è uno 'stop per pedoni' che li avvisa quando la Nuccio sta frenando per farli passare. È una trovata che dovrebbe servire a migliorare la sicurezza sulle strade, ma prima di tutto, per chi se la vede arrivare, uno spettacolo nello spettacolo. Grazie al telaio e al motore che monta, la Nuccio è esagerata e veloce ma, soprattutto, è talmente fuori da ogni cosa a quattro ruote classica che, se si desidera non passare inosservati, è l'auto perfetta per far parte dello show. In ogni momento. Al rientro, Robinson mi aspetta per riprendersi le chiavi, sapere com'è andata e correre al Centro Stile ad approvare l'ultimo lavoro commissionato alla Bertone: un grattacielo! "L'intreccio fra automobile e viabilità porta inevitabilmente verso nuove frontiere". Oggi la Bertone, oltre a questi, disegna anche treni (lo Zefiro V300 Bombardier ha appena vinto un premio per il design) e fa consulenze per aziende automobilistiche. Soprattutto, sta arredando molte strade cinesi grazie al design delle automobili che quell'industria dell'auto gli sta commissionando. In Italia evidentemente non c'è più spazio per questa creatività, ma va bene così, oggi. Non male per un'azienda che qualche mese fa era data per spacciata. **TG**



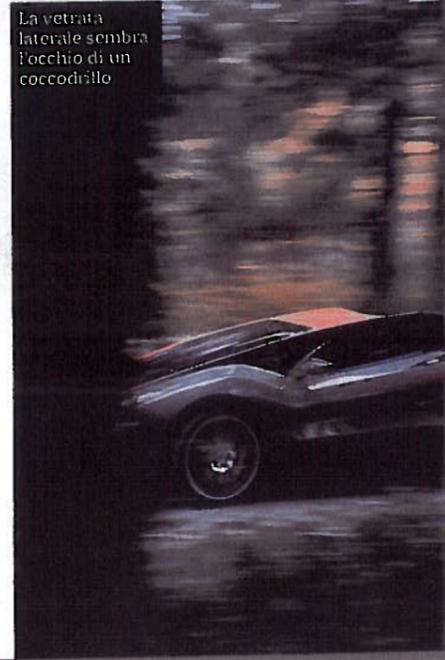
Premere questo tasto per scatenare l'inferno



Tirare la leva per passare da Mach1 a Mach2



La vetrina laterale sembra l'occhio di un coccodrillo



"Tutto è studiato per il mondo reale, non solo per far colpo"

